UnoNessunoCentomila

NUMERO SPECIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Novembre 2023 Numero Dieci

Mensile realizzato dalla CTRP B della Cooperativa "Un segno di Pace Onlus" di Vallonara di Marostica (VI)
Sito: www.unsegnodipace.it
Social: Facebook Un Segno di Pace ONLUS
Instagram unsegnodipaceonlus

SOMMARIO

Editoriale
Attualità
Storie Autobiografiche
Le favole di Elisa
Pensieri in Versi
Arte & Arte
Io penso che....
La pagina della Cultura

IN REDAZIONE

Elisa M.
Dunia B. (Oss)
Tommaso D.P.
Dott. Francato (RSS)
Alberto B.
Fabio F.
Cinzia B.

E con la collaborazione di:
Valentina, Priscilla e Massimo C.

EDITORIALE

A cura del Dott. Francato

L'abisso di errori in cui viviamo nei riguardi delle donne e dei rapporti con loro.
Sì, signore, non mi riesce di parlar con calma di queste cose.
(Lev Tolstoj, La sonata a Kreutzer)

L'undicesimo numero del Magazine della comunità è dedicato al tema della violenza contro le donne. Si tratta di un volume monografico. Tale idea è nata dalla collaborazione con l'associazione "Regalati un Sorriso", già presente sul territorio con iniziative atte a promuovere l'attenzione e la sensibilizzazione su tali argomenti, soprattutto coinvolgendo i ragazzi delle scuole. Sul tema della violenza, ha organizzato una mostra presso la Loggetta del comune di Bassano del Grappa nei giorni 24-25-26 novembre., aperta dalle 9.00 alle 19.00.

Gli ospiti, informati dell'iniziativa, hanno espresso l'entusiasmo nel partecipare con alcuni contributi, mettendosi al lavoro ognuno con le proprie attitudini.
La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite fin dal 1999. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha individuato il 25 novembre come data della ricorrenza e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG ad organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della non violenza contro le donne.

Tema delicato e impegnativo. Gli ospiti non si sono tirati indietro.
La violenza contro le donne è un grave problema in Italia, come in molti altri paesi nel mondo. Le donne sono spesso vittime di violenza fisica, sessuale e psicologica, che può avere conseguenze devastanti per la loro vita e il loro benessere.
La cronaca è impressionante nel raccontare l'elevata frequenza di tali episodi.
A parte la discussione e la riflessioni su tale fenomeno che viene affrontata nei setting riabilitativi specifici in comunità, qui ogni ospite è stato chiamato ad esprimere una propria posizione, idea, un tangenziale tocco della tematica, se non un vissuto, attraverso le forme espressive personalmente congeniali, contribuendo, per dirla alla Whitman:

"domanda, ahimè, domanda così triste che ricorre.
Cosa c'è di buono in tutto questo, ahimé,
Vita? Risposta:, che tu sei qui. Che esiste la vita e l'identità, che il potente spettacolo continua, e tu puoi contribuirvi con un tuo verso..."

ATTUALITA'

A cura di Fabio F.

ANCHE TE, GIULIA!!!

Giulia è una ragazza che ho conosciuto durante il soggiorno presso la CTRP "La Villa" a Mussolente.
Quando io sono entrato in comunità, nell'estate del 2020, Giulia era già lì ed era già a buon punto col percorso di recupero.
Veniva da Asiago e alle spalle aveva un trascorso negativo legato a cattive compagnie tra cui il fidanzato.
Giulia in comunità si faceva voler bene e, per il suo progresso sul percorso, era anche un valido esempio.
In comunità si dava da fare e assecondava le mansioni con zelo e precisione (quando eravamo di turno a lavare i piatti io non le stavo dietro ad asciugarli, ma così anche gli altri).
Era sempre in ordine e aveva imparato a seguire una linea di vita sobria.
Nei laboratori faceva bei lavori con pelle, rame ed argilla, che poi esibiva tutta fiera e soddisfatta.
Il suo carattere, da fragile e scontroso, era diventato solido e aperto agli altri.
Ma qualcosa ancora la tormentava dal passato: un giorno le porsi i saluti da una persona dell'Altopiano e lei si arrabbiò con me perché quella persona era direttamente collegata alle sue vecchie compagnie (mi costò una settimana di sospensione del telefono).
Proseguendo col suo percorso, Giulia si trovò impegnata con un lavoro in un centro commerciale e, da brava montanara, ci andava in bicicletta, con qualsiasi tempo.
Era nato il rispetto tra noi due, si andava a passeggiare assieme e la sera dopo cena si guardava CSI e NCIS (telefilm polizieschi) e poi, alle 21-30, Giulia filava a letto perché doveva alzarsi presto.
Io al mattino sentivo quando in bagno si toglieva anelli e braccialetti per lavarsi.
Per me era un segnale: mi alzavo, scendevo e le preparavo il suo bicchiere rosso preferito con la tovaglietta per la colazione, le facevo compagnia e poi la salutavo quando alle 6-30 partiva per il lavoro.

Finita l'estate del 2021, Giulia terminò il suo percorso in CTRP e andò a vivere con una zia che abitava vicino al centro commerciale.
Giulia era felice e non si scordava delle amicizie. Aveva l'auto e passava a trovarci e con la sua amica del cuore (Sabry) andavano a fare passeggiate.
Ma siccome il mondo è piccolo, Giulia si rincontrò col fidanzato che nel frattempo viveva in un camper e faceva lavoretti saltuari.
Giulia non resistette alla tentazione di tornarci assieme.
I suoi famigliari lo seppero e fecero di tutto per evitarlo, ma Giulia era ormai ricaduta.
Cominciò ad assentarsi da casa e dal lavoro, non passava più a salutarci e la sua serenità vacillava nonostante gli sforzi di mantenere i piedi per terra.
Purtroppo, contro ogni consiglio e supplica da parte dei famigliari, psicologo e amici del cuore, Giulia lasciò la casa della zia per andare a vivere col suo fidanzato.
Ricominciò il suo calvario fatto di cattive esperienze e maltrattamenti, richieste di soldi e false promesse.
Giulia venne pestata a morte la notte del 19-12-20211 dal suo fidanzato che ora sconta la pena in carcere..... era poco più che trentenne.
A Giulia sono dedicati il laboratorio polifunzionale della CTRP a Mussolente, un'associazione per la tutela delle donne e due panchine rosse, una al parco Millepini di Asiago e l'altra nella CTRP "La Villa" a Mussolente.

Dal Quotidiano dell'Altopiano di Asiago.
Articolo del 22 Marzo 2022

*Un simbolo. Una pennellata di rosso nel verde del **Parco Millepini**.*

*È così che Asiago vuole celebrare quest'anno la festa della donna, lanciando l'ennesima richiesta di rispetto e un messaggio di lotta contro la violenza di genere. Verrà quindi collocata nel parco una **panchina rossa** per ricordare con affetto Giulia Rigon, la giovane asiaghese morta assassinata dal compagno in una notte di metà dicembre dello scorso anno.*

*Alle **14:30** di oggi la panchina verrà installata nel parco, accanto al monumento ai caduti, e durante la cerimonia avranno spazio alcune letture contro la violenza sulle donne. A promuovere l'evento, al quale è invitata a partecipare tutta la cittadinanza, è l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Asiago, in collaborazione con il Centro Hagar e Auser Asiago.*

STORIE AUTOBIOGRAFICHE
A cura di V.

Quando avevo circa trent'anni mi sono messa assieme ad un uomo, più grandi di nove anni. Non mi piaceva proprio tantissimo, ma ho ceduto perché lui insisteva molto nel corteggiarmi. All'inizio era un galantuomo. Mi spostava la sedia, mi apriva la porta, mi faceva regali e sembrava una persona perbene.
Lui aveva degli operai che lavoravano per lui e mi ha invitata a lavorare per lui e quindi sono andata. Da quel momento ha iniziato a cambiare e al lavoro, quando vedeva il macchinario fermo mi urlava contro.
Mi sono accorta che beveva molto vino ed era spesso ubriaco. Da ubriaco era più buono del solito, forse perché il vino lo tranquillizzava. Invece da sobrio era cattivo.
Non gli andava mai bene niente di me. Se vedeva qualcosa che non gli andava si metteva ad urlarmi contro. Io quando faceva così, tacevo perché avevo paura che facesse peggio.

Avrei dovuto lasciarlo ma speravo sempre che cambiasse.
Fino a che un giorno eravamo al lavoro, eravamo in piedi vicini e lui mi ha dato un grosso spintone facendomi cadere a terra. Ho battuto così forte che mi è uscito l'osso dalla spalla.
Sono andata al pronto soccorso e poi sono rimasta fasciata per otto giorni.
Il motivo per cui mi ha dato quello spintone ancora non lo so.
Dopo questo episodio ho deciso di lasciarlo perché ho capito che era pericoloso.
Più ci stavo assieme e più correvo rischi.
Io volevo denunciarlo ai carabinieri, ma mia mamma non ha voluto. Perché aveva paura della ritorsione da parte sua verso la nostra famiglia.
Ma io mi sono sempre pentita di non averlo denunciato perché avrebbe dovuto andare in galera e pagare per la sua colpa.

Io consiglio a tutte le donne di allontanarsi subito dagli uomini che mostrano cattiveria e violenza.

STORIE AUTOBIOGRAFICHE

A Cura di Priscilla (nome di fantasia)

Quando avevo circa venticinque anni ho conosciuto un ragazzo che mi ha invitata a bere un caffè insieme per conoscerci meglio.
Da lì abbiamo cominciato a frequentarci.
Andavamo nei locali a bere qualcosa, a mangiare la pizza.
Una volta siamo andati anche al cinema.
Lui mi piaceva perché era molto attraente. Mi piaceva anche la sua camminata. Lui aveva avuto molte altre ragazze prima di me, ma io gli piacevo perché diceva che ero più matura della mia età e anche perché ero bella.
Lui tutto sommato si comportava in modo gentile, anche se si capiva che aveva delle problematiche psicologiche anche da come parlava.
Perché a volte faceva dei discorsi strampalati.
Anch'io già in quel periodo avevo le mie problematiche personali, anche se vivevo ancora a casa con l'aiuto dei miei familiari.
Un giorno siamo andati a bere il nostro solito caffè insieme. Lui sembrava come sempre.

Una volta usciti però lui ha iniziato a infierire sulle mie difficoltà dicendo che gli davano molto fastidio.
Quasi sembrava che lo facessero andare fuori di testa. Infatti, ad un certo punto, mi ha spinta e buttata per terra in strada e mi ha fatto perdere anche una scarpa e un cerchietto che avevo nei capelli.
Continuava ad offendermi. Sono caduta così violentemente da procurarmi una ferita alla mano della quale porto ancora la cicatrice.
Mi ha alzato lui di peso e mi ha portata a casa continuando a darmi spintoni in malo modo. Io avevo il fiatone a mille per la paura.
Quando i miei genitori hanno saputo che cosa era successo sono intervenuti proibendomi di rivedere ancora questa persona.
Io li ho ascoltati anche se ero molto innamorata di questo ragazzo, perché dentro di me ho capito che era una persona sbagliata per le mie problematiche e che poteva essere pericolosa.
Negli anni, ogni tanto torna a cercarmi, ma io non ne voglio più sapere.
Per fortuna non è insistente. Ci prova ma poi sparisce.
Quello che posso consigliare alle donne è che al primo segnale di violenza di pensarci bene se è il caso di continuare la relazione con quella persona.

Le Favole di Elisa

A cura di Elisa M.

Winni Lie veniva da una famiglia originaria di Taiwan, ma era nata negli Stati Uniti. Era perfettamente integrata ed aveva molti amici.

Conduceva una vita praticamente perfetta fra scuola e svaghi.

Frequentava l'Università ma faceva anche molto sport e le piaceva la natura. In particolare, praticava trekking in un importante parco della sua città, dove si potevano fare escursioni.

Una mattina era così immersa nella natura, quando un ragazzo bello e muscoloso sui vent'anni la avvicinò. Le chiese una sigaretta e poi cominciarono a chiacchierare. Winni non sospettava le intenzioni del giovanotto, ma dopo un po' questi cominciò ad allungare le mani.
Lei rispose di no dispiaciuta.

Nel giro di pochi minuti però il giovinastro la prese e la trascinò fra gli alberi. Si gettò poi a pesce sul suo corpo e fece per abusare di lei. Winni perse poi conoscenza e si risvegliò sola sotto gli alberi. Era tutta ammaccata e con terrore e disperazione capì cosa le era capitato.

Cominciò un periodo triste e buio per la ragazza che iniziò a soffrire di depressione.
Aveva paura delle persone, in particolare degli uomini e si rifugiava in una profonda solitudine fatta di mutismo e musi lunghi. Poi trovò il coraggio di fare denuncia dello stupro e il colpevole confessò ...

Ma Winni Lie non era ancora soddisfatta : si iscrisse ad un gruppo di auto mutuo aiuto per incominciare un percorso riabilitativo. Voleva ritrovare se stessa, quella di una volta, che non aveva paura del mondo, ma che aveva fiducia nelle persone ... e ce la fece, la spuntò.

Poi scrisse anche un libro per raccontare quello che le era accaduto e del suo difficile percorso di rinascita. E infine andò anche in Corea per parlare dei diritti delle donne perché si sentiva anche lei chiamata in prima persona a lottare per realizzare un mondo migliore ...

LA PAGINA DI CULTURA, COSTUME E SOCIETA'

A cura di Alberto B.

Arte, cultura e società

Giornata mondiale contro la violenza sulle Donne (25 novembre 2023)

Tradotto dall'inglese Panmela Castro è un'artista e attivista brasiliana. La sua opera d'arte affronta, in modo confessionale, le relazioni che si instaurano con la sua esperienza di vita e le domande sul corpo dell'altro in dialogo con il proprio, tra l'altro legate all'alterità come la critica culturale femminista.
Nata a Rio de Janeiro il 26 Giugno 1981, vive nella periferia nord della città. Laureata in Belle Arti ha conseguito un Master in Processi artistici contemporanei.

Nel 2006 collabora con l'organizzazione **With** cause per promuovere i diritti delle donne e combattere la violenza domestica. Nello stesso anno fonda **Rede Nami**, organizzazione di artiste che combattono unite contro la violenza e i soprusi. Si battono per la libertà d'espressione e l'uguaglianza di genere attraverso le loro opere di **Street-art** (arte su strada, graffiti), informando e educando i bassifondi brasiliani e di tutto il mondo su come si esprime la sua arte.

Attraverso l'arte viene data alle donne una voce che in molti ambienti non è normalmente concessa.

L'invito ad amare la città piena di colori e arte (in contrasto ai numerosi rischi) è parallelo a quello della denuncia degli abusi, di cui ella stessa è stata vittima.
Il suo attivismo è stato visto globalmente attraverso i muri delle città brasiliane su cui ha scritto "Ligue 180" per far conoscere la legge Maria de Pehna del 2006 contro la violenza sulle donne. Il fine ultimo della sua ricerca artistica è la libertà per il genere femminile che celebra in tutte le sue forme.

PENSIERI IN VERSI

A cura di Tommaso D.P.

"Fiore stroncato"

Voi candide rose, gialle bianche e rosse
Sfogliate dei vostri petali che vi davano le ali
Per ondeggiare nelle ore giornaliere
Dove avete dato tanto amore.
Voi siete più di un semplice fiore.
Voi siete donne e avete un cuore
Che con dolore vi è stato strappato, in un delitto premeditato.
In una panchina resta il ricordo di voi come persone
Uccise senza riguardo come Gesù nel suo calvario
Non è proprio così, ma meritate il ricordo in un diario.
Vi è stata tolta la vita, anche se voi di vita ne avete data tanta
Ma purtroppo siete state ammazzate in un prato, un cortile o una stanza.
Da chi credeva di avere una staffa più alta
Dovuta forse agli stupefacenti o non so da cosa altrimenti.
Queste povere veneri hanno vissuto bruttissimi momenti
Fin che si spegnevano i loro cuori e le loro menti.
Un bacio e un saluto a chi è stata vittima di questo lutto.

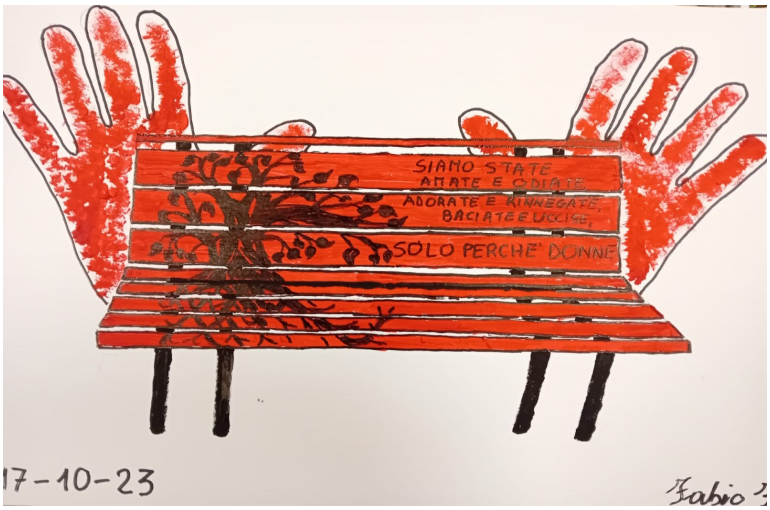
Tommaso D.P.

ARTE & ARTE

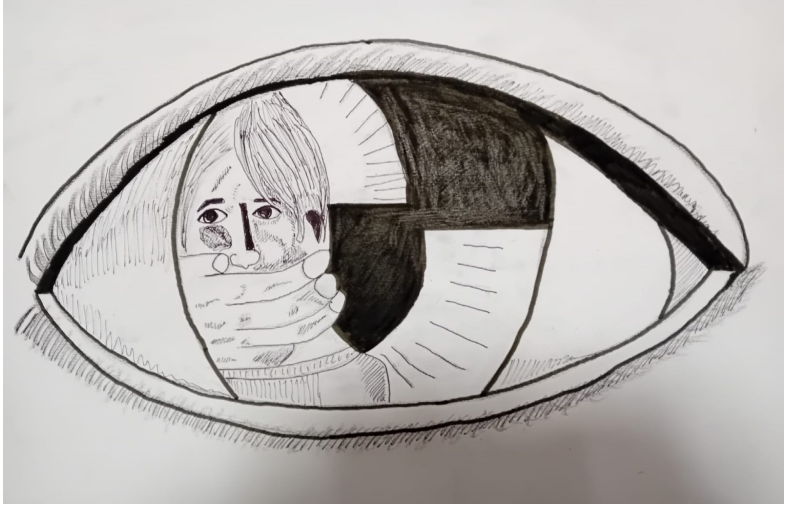
Mi auguro che nel futuro tutte le donne si liberino dal filo spinato che le imprigiona, come in questo disegno che ho trovato nel web e riprodotto a modo mio. Alberto.

Spero che non ci sia più violenza sulle donne e che gli uomini imparino a comportarsi meglio.
Ho disegnato le scarpe e le borse rosse in una scalinata. Cinzia.

ARTE & ARTE



Panchina rossa dedicata a Giulia al parco Millepini di Asiago., con la frase di Alda Merini.
"*Siamo state amate e odiate,*
Adorate e rinnegate,, baciate e uccise., solo perché donne."



Non bisogna vedere con gli occhi, ma bisogna vedere con il cuore. Tommaso.

IO PENSO CHE....

Le donne che subiscono violenza non sono colpevoli di niente, ma la colpa è delle persone malate che non riescono ad avere auto controllo di sé stessi. Queste persone vanno aiutate al primo segnale, con l'aiuto di medici e professionisti.
Io di questo argomento ho sentito parlare solo in televisione, perché per fortuna non ho mai avuto esperienze in prima persona.
Ho sentito che le donne subiscono violenza dal marito e dagli ex fidanzati e purtroppo molti casi vengono sepolti dal silenzio e dalla paura, con la speranza che le cose migliorino da sole in futuro.

Io penso che le donne non si dovrebbero toccare neanche con un fiore.

Massimo C.